
Patto Ue migrazione e asilo: Comece, bene la proposta, ma “approccio più generoso ai migranti sociali ed economici” e sostegno a Paesi esposti ai flussi

La Commissione degli episcopati dell'Ue (Comece) chiede all'Ue e ai suoi Stati membri “concreta solidarietà e responsabilità nei confronti di migranti e rifugiati”. In una dichiarazione diffusa oggi i vescovi esprimono compiacimento per l'iniziativa della Commissione europea di ridefinire la gestione della migrazione in Europa e danno parere positivo a “una serie di sviluppi” proposti nel pacchetto, come “il trattamento speciale alla frontiera per i minori non accompagnati, una risposta più rapida ai richiedenti asilo e il chiarimento dei loro diritti e doveri, l'accesso dei migranti ai benefici del pilastro europeo dei diritti sociali, la via per la residenza a lungo termine”. Tuttavia, al Parlamento europeo e al Consiglio – in vista dei negoziati sul Patto – la Comece chiede di “riconoscere migranti e rifugiati come persone con dignità e diritti fondamentali, e non come numeri”. Ciò significa, ad esempio, che in Europa “siano protetti i richiedenti asilo e le loro famiglie, secondo l'obbligo di non respingimento” e sostenendo la loro “piena inclusione nella società di accoglienza”. Inoltre le misure sul rimpatrio previste nel Patto devono “essere bilanciate con un approccio più generoso nei confronti dei migranti sociali ed economici”, cioè con percorsi legali più ampi perché accedano regolarmente “in uno spirito di ospitalità fraterna”. Dubbiosa la Comece sulle modalità non troppo chiare dei ricollocamenti e desiderosa che “migliori e aumenti il sostegno a quei Paesi che geograficamente sono più esposti a un forte afflusso di migranti e rifugiati”, fermo restando che “il salvataggio delle persone in difficoltà in mare è un obbligo morale e legale che dovrebbe essere rispettato da tutti gli attori statali e non statali”.

Sarah Numico